

SIR.



Agenzia d'informazione

FORMAZIONE

Facoltà teologica Triveneto: aperte le iscrizioni ai percorsi universitari in Teologia e Scienze religiose

30 maggio 2020 @ 13:54

Due percorsi universitari: Teologia e Scienze religiose per formare i futuri insegnanti di religione e qualificare gli operatori pastorali. E' la proposta formativa della Facoltà teologica del Triveneto, che ogni anno è frequentata da circa 1700 studenti (tre su quattro sono laici) e dove insegnano 300 docenti. I due percorsi, proposti in diverse sedi del Triveneto (Treviso-Belluno, Verona, Vicenza, Padova, Udine, Trento, Bolzano), "sono aperti ai laici, uomini e donne, che desiderino acquisire una preparazione teologico-umanistica da spendere soprattutto nella scuola, come insegnanti di religione cattolica, ma che offre competenze utili anche per figure 'educative' a servizio della comunità cristiana e della società, ad esempio operatori negli uffici diocesani e nella vita pastorale, nei media e nelle diverse realtà sociali". Sono aperte le iscrizioni all'anno accademico 2020/2021 ed è possibile scegliere fra il percorso di Teologia (articolato in tre cicli: baccalaureato, licenza, dottorato – disponibili nella sede di Padova) e il percorso di Scienze religiose (laurea e laurea magistrale – nei sette Istituti superiori di Scienze religiose collegati in tutto il Triveneto). Info: www.fttr.it

(G.P.T.)

Argomenti FORMAZIONE TEOLOGIA Persone ed Enti FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO Luoghi

PADOVA

30 maggio 2020
© Riproduzione Riservata

Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa — Copyright © 2020 - P.Iva 02048621003 - ISSN 2611-9951 - Via Aurelia 468 - 00165 Roma - tel. 06.6604841 - fax 06.6640337

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO



[LA FACOLTÀ](#) [OFFERTA FORMATIVA](#) [SEGRETERIA](#) [ATTIVITÀ E SERVIZI](#) [BIBLIOTECHE](#) [TESI](#)
[PUBBLICAZIONI](#) [MEDIA](#) [NEWS](#) [FAQ](#)

ATTIVITÀ ACCADEMICHE, NEWS

Terzo ciclo – Frutti maturi

News aa 2020/2021 Percorso di teologia – dottorato. Un triennio di studio fa maturare la capacità di fare ricerca e di sviluppare la scienza teologica. Oggi la Facoltà conta una trentina di dottorandi, di cui un nutrito gruppo proveniente dall’Africa, dall’America Latina e dall’Estremo Oriente.



Il percorso degli studi teologici trova compimento nel ciclo di Dottorato (terzo ciclo), della durata non inferiore a un triennio, al termine del quale si consegue il titolo di *dottore in sacra teologia* (riconosciuto dallo stato italiano come equipollente al titolo di *dottore di ricerca* dell’ordinamento universitario statale).

La **capacità di fare ricerca e di sviluppare la scienza teologica** è il frutto che il percorso dottorale fa maturare, tramite lo studio personale e il confronto attivo fra gli studenti e con i professori.

L’elaborazione della dissertazione dottorale è il cuore dell’impegno. Il lavoro è seguito da tre relatori, due docenti della Facoltà teologica del Triveneto e il terzo di altra Facoltà o Università italiana o straniera. «Un punto che qualifica il lavoro di tesi – spiega mons. Roberto Tommasi, preside della Facoltà e coordinatore del terzo ciclo – è la pre-discussione. In questo passaggio, che precede l’ammissione alla difesa della tesi, i tre relatori esaminano la bozza definitiva del lavoro svolto dal dottorando e propongono osservazioni volte a perfezionare il testo».

Altri momenti importanti sono i seminari dottorali, tre appuntamenti nell’arco dell’anno dove tutti gli studenti e i relatori che li seguono, assieme ai docenti stabili della Facoltà, si riuniscono per condividere lo stato di avanzamento delle rispettive ricerche e il lavoro sul piano metodologico.

*Il numero dei dottorandi della Facoltà è in leggera crescita: per il prossimo anno accademico saranno **33**, tre in più rispetto a quest'anno. Varia è la provenienza degli studenti. «Una parte minoritaria ha seguito i percorsi di studio precedenti nella nostra Facoltà – afferma Tommasi –. La maggior parte degli studenti invece arriva qui dopo avere conseguito la licenza in altre Facoltà italiane e abbiamo un numero significativo di dottorandi provenienti **dall'Africa, dall'America Latina e dall'Estremo Oriente**».*

Quest'anno si è avviato anche il primo **dottorato congiunto (joint degree)**, in collaborazione con l'Istituto universitario Sophia. «È appena stato approvato il progetto di tesi – annuncia il preside – che vedrà lo studente lavorare su un tema che coniuga **teologia ed economia**. È un segno concreto di quella interdisciplinarietà che sempre di più deve caratterizzare la ricerca teologica».

Ogni anno in Facoltà si tengono dalle due alle quattro discussioni di tesi. I temi su cui cimentarsi sono i più vari, spaziano da argomenti di carattere più fondamentale allo studio di aspetti molto particolari nell'ambito delle discipline teologiche. Le ultime due dissertazioni discusse hanno messo a tema: *Le età della vita. Confronto tra Erikson e Guardini per una definizione dell'esistenza come vocazione* (Antonio Bertazzo) e *Il binomio evangelizzazione-inculturazione in Evangelii nuntiandi, Redemptoris missio, Evangelii gaudium. Acquisizioni teologico-pastorali del nesso Vangelo-cultura* (Manuel Rossi).

Paola Zampieri

**Le iscrizioni alla Facoltà teologica del Triveneto
sono aperte da giugno a settembre 2020
(tranne il periodo di chiusura della segreteria, dal 20 luglio al 24 agosto).**



[« Precedente](#)

[Successivo »](#)

RETE FTTR

Sede di Padova

Istituti Teologici Affiliati

**Istituti Superiori
di Scienze Religiose**

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO



[LA FACOLTÀ](#) [OFFERTA FORMATIVA](#) [SEGRETERIA](#) [ATTIVITÀ E SERVIZI](#) [BIBLIOTECHE](#) [TESI](#)
[PUBBLICAZIONI](#) [MEDIA](#) [NEWS](#) [FAQ](#)

[ATTIVITÀ ACCADEMICHE](#), [NEWS](#)

Adulti in Cristo. Maturità umana e maturità spirituale

News aa 2020/2021 – Seminario-laboratorio di Teologia spirituale. Lavoro, famiglia, relazioni, futuro... le "certezze garantite" dal contesto sociale, economico e politico attuale non sono più così "certe". Essere adulto, oggi, è diventato un compito difficile. Tra cammino umano e cammino spirituale si gioca la crescita dell'identità personale e cristiana. Ne parliamo con il prof. Antonio Bertazzo.



Il tema dell'adulto nel contesto culturale e sociale di oggi si presenta come un ambito di ricerca, di provocazione e di domanda che coinvolge molti aspetti: antropologico, esistenziale, sociale, filosofico e teologico. La questione dell'adulto e della sua maturità interroga l'orizzonte teologico. Nella vita cristiana, il riferimento principale è la «piena maturità di Cristo», proposta a ogni credente in ogni fase della vita. Nell'ambito dell'esperienza spirituale cristiana, secondo la tradizione, il tema della maturità è stato declinato attraverso l'istanza della progressione spirituale, segnata da passaggi (gradi e vie) orientati a una figura di adulto o di apice dell'identità cristiana.

“Adulti in Cristo. Maturità umana e maturità spirituale” è il tema del **seminario-laboratorio** proposto dal biennio di licenza – specializzazione in **teologia spirituale** della Facoltà teologica del Triveneto, nell'anno accademico 2020/2021 (possibilità di iscriversi come uditori), con la guida di p. **Antonio Bertazzo**, docente di Psicologia generale e religione, e suor **Marzia Ceschia**, docente di Teologia spirituale.

Professor Antonio Bertazzo, La figura dell'adulto appare oggi oscillare fra esperienze di crisi e ricerca di senso. Da dove nasce questa crisi?

«Negli ultimi dieci anni il tema dell'adulto sta occupando l'interesse di molti: pedagogisti, sociologi, psicologi, antropologi in genere, ma anche educatori, pastoralisti e numerose altre figure. Anche chi fa politica si sta necessariamente interessando sempre di più a questa categoria, valutando le statistiche demografiche che mostrano, non solo qui in Italia, una flessione sempre più ampia verso una fascia di adulti, in corrispondenza alla diminuzione delle nascite. È strano, ma vero: essere adulto oggi è diventato un compito difficile in quanto le "certezze garantite" dal contesto sociale, economico e politico non sono così chiare: lavoro, famiglia, relazioni, futuro. L'adulto oggi è alla ricerca di un "equilibrio sopra le onde"».

Fra i cambiamenti e le trasformazioni religiose e culturali contemporanee, che cosa mette maggiormente in questione l'adulto?

«Da un punto di vista sociale ed economico avere una sicurezza, spesso, appare una chimera o un miraggio. Le tappe della vita sembrano fluttuare, favorendo confini tra età diverse sempre più labili. Le fasi dell'età adolescenziale e di quella giovanile sembrano protrarsi dentro un'avventura senza fine. Ne deriva anche un modello culturale dell'adulto, considerato "sempre giovane", e del giovane, ritenuto "sempre adulto": sono trasformazioni che toccano la radice del modo di pensare la persona. Mai come oggi, infatti, la vita è concepita come un grande teatro dell'individualità: con esigita e completa libertà, ogni persona può vivere scelte personali e private, non più regolate dalle consuetudini e quindi dalla responsabilità sociale. Questo crea grande instabilità, e ne deriva che l'età adulta appare una non-età, ove si possono vivere aspetti adolescenziali o tipicamente giovanili. L'età adulta non coincide più con la maturità».

Come si muove l'uomo nella ricerca di senso? Oggi le proposte, ma anche le "sirene", sono molte e diverse...

«L'uomo alla ricerca di senso è l'uomo di ogni epoca. È la sua condizione "naturale". Quando vengono a mancare riferimenti culturali e sociali, trasmessi nei passaggi intergenerazionali, l'uomo si ritrova a fare un'esperienza della precarietà, dell'incertezza, persino del vuoto. In questa nostra epoca lo vediamo chiaramente. Quella dell'incertezza è una dinamica che mostra una caratteristica dell'esistenza, quella della transizione. In questa esperienza di passaggio non divento un altro/a *da me*, ma approdo a un altro/a *me*. La ricerca di senso porta necessariamente il vivere *transizioni*.

Come rimanere a galla in questi momenti di transizione?

«Duccio Demetrio, pedagogista attento alla dimensione dell'adulità è convinto che oggi dovremmo tornare a guardare il futuro recuperando il senso della nostra memoria: non solo "io" ma "noi"; non solo la mia libertà, ma anche la mia responsabilità. Necessario è il recupero del senso etico e della consapevolezza delle proprie potenzialità: un modo per rimanere a galla in fase di continui cambiamenti. L'altro/a *me* rappresenta questa nuova dimensione relazionale dell'adulto: io sono per l'altro e ciò definisce il valore personale».

Tra le fasi della vita, nel tempo attuale, l'età adulta è quella che più delle altre è costretta a rivedere il proprio linguaggio di fede e la comprensione delle proprie categorie culturali, che fa i conti con la realtà e va in crisi a livello di ideali. È una questione di maturità?

«Crisi e incompiutezza. Questo è lo stimolo che sollecita a rinnovare continuamente il progetto della propria vita. In questo modo si possono esplorare possibilità che l'esistenza offre, anche in fase di cambiamento di epoca, come è il nostro (cf. papa Francesco). Questa dinamica di transizione può portare, ma non è garantito, l'individuo a un'esperienza mutativa: è l'incontro con il nuovo che trasforma. Ciò può essere considerato come la prospettiva trascendente, poiché invita ad andare oltre la condizione presente, ma non necessariamente religiosa: la soluzione della crisi o la ricerca di senso può risolversi anche in senso religioso, ma non è scontato».

Quando avviene il recupero dell'esperienza della fede religiosa?

«La realtà interpella profondamente la persona e, anche attraverso il dolore, può portare a un ricominciamento e ad aprirsi a una esperienza di trascendenza religiosa. In questo senso, riconosciamo che certe conversioni di tipo religioso o un "ricominciamento" nel cammino della fede avviene quando si scopre che non bastano più i parametri valoriali utilizzati fino ad allora. Sono convinto che in questo contesto il silenzio che interroga, la sospensione

dell'interrogativo esistenziale che ci interpella, sia fondamentale per lasciare emergere dalla personale interiorità e intimità la Presenza dello Spirito che guida a ritrovare nella relazione con Colui che precede e mai abbandona la sua creatura il senso di tutto. In questo consiste il recupero dell'esperienza della fede religiosa».

Maturità umana e maturità spirituale: in quale rapporto stanno?

«Il rapporto tra le due maturità è un equilibrio dinamico. Esse si completano. Vivere un'esperienza religiosa, un'educazione a un cammino spirituale, fatto di fiducia, di confidenza, di scoperta ed esplorazione di interiorità è sempre un cammino di maturità umana. I segni esteriori di relazionalità, di prosocialità, di fiducia saranno espressione visibile di un buon livello di maturità, così come la capacità serena di gestire la conflittualità, sopportare le fatiche, attendere il futuro. Tuttavia, ci si avvicina a una maturità spirituale quando si fa esperienza della propria pochezza e povertà, ma aperti al continuo Amore e perdono che riceviamo da Dio, non per le personali qualità o meriti speciali o sanità mentale, ma per gratuità, per Grazia, in quanto creature. Nello stesso tempo, possiamo dire che un cammino verso una maturità spirituale dovrebbe essere anche un cammino di riscoperta delle potenzialità umane da porre a servizio degli altri e dell'Altro: anche un solo talento va fatto fruttare».

Come aiutare la persona a maturare e a raggiungere una piena identità cristiana?

«È importante capire cosa significa piena identità cristiana. Se questa corrisponde a una fede che possiamo definire adulta, allora si può dire che è il passaggio da una religiosità funzionale, in cui la relazione con Dio è in funzione dei propri bisogni, della soluzione della conflittualità della vita. Un contesto in cui l'individuo è al centro, in forma narcisistica. Questa forma di narcisismo religioso ci accompagna sempre nel rapporto con Dio. Si potrebbe dire che è una forma di autoconservazione. Diversamente, in senso maturo – meglio dire "in senso di maturazione" – l'identità della fede cristiana viene indicata quando la persona diviene "collaboratore" del desiderio di Dio, divenendo partecipe dei desideri di Dio per l'umanità, ossia della passione di amore per l'umanità e il creato. Quali sono i desideri di Dio? Solamente il Figlio, colui che conosce il Padre, e desidera farlo conoscere, svela continuamente tutto ciò mediante lo Spirito donato alla sua chiesa, ossia a coloro che lo cercano con cuore sincero».

Quali supporti o percorsi di formazione dell'identità possono essere offerti per un cammino che porti alla maturità umana e per la crescita dell'esperienza spirituale?

«Vorrei elencare alcuni elementi, senza entrare nella loro descrizione, richiamando le *Confessioni* di sant'Agostino, al libro X: ritornare in se stessi, conoscere se stessi, trascendere se stessi. Se le prime due sono per tutti, la terza sembra caratterizzare il cammino di un'esperienza spirituale cristiana che orienta all'identificazione con Gesù Cristo, il cui riferimento era il continuo riferimento al Padre».

Quali figure possono accompagnare in questo cammino?

«Abbiamo bisogno di persone non speciali, ma normali: sono coloro che sanno apprezzare la vita nei suoi risvolti diversi e sanno rielaborare in modo resiliente anche le situazioni più difficili. Detta in altro modo, agire da "risorti", ossia come persone che non hanno timore di uscire dai rifugi in cui la paura può tenere in costrizione, in modo autoconservativo. La qualità sta nell'atteggiamento che rivela l'intenzione presente nel cuore di ciascuno. E richiede di coltivare, custodire, sviluppare ciò che fa crescere la persona come valore: è dono che abbiamo ricevuto e come tale va custodito».

Libertà personale, stati affettivi interiori, esperienza fattuale: oggi si assiste a una rivalutazione dell'individualità. Questo è un limite (ed eventualmente in che senso, in che misura può esserlo), oppure è una risorsa che porta il singolo a divenire più attivo nella via della trasformazione interiore?

«La rivalutazione dell'individuo come soggetto autonomo, libero, capace di unicità è l'evento della modernità. Importante? Certo, in quanto può derivarne una conoscenza di sé più genuina e il formarsi di una coscienza meno vincolata da influenze esterne, una consapevolezza più chiara. Nello stesso tempo la forma eccessiva dell'individualità porta ad amplificare l'autonomia che passa al vaglio della propria soggettività i valori che vengono proposti nel contesto culturale e intergenerazionale. Si potrebbe dire che non esiste l'Io senza il Tu. Ma questo vale anche per la dinamica spirituale, come ad esempio la preghiera, quale spazio in cui ognuno si pone in relazione con l'Altro riscoperto come presenza e fonte di vita e/o di individuazione».

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

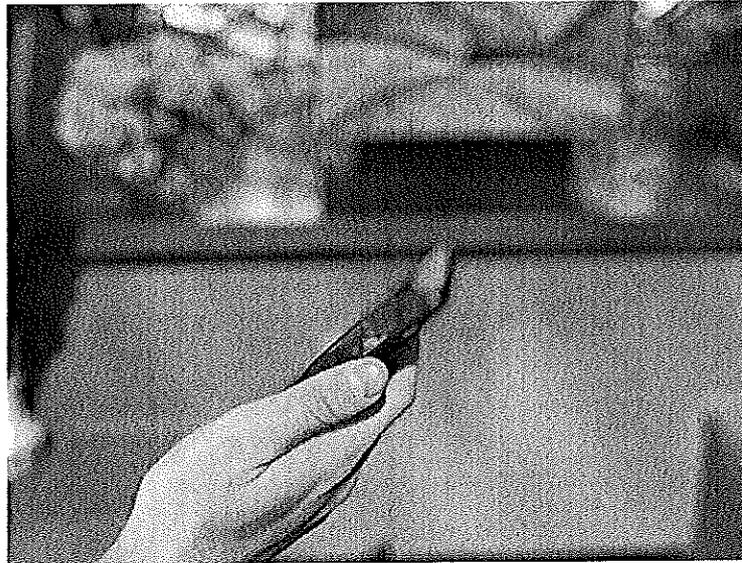


[LA FACOLTÀ](#) [OFFERTA FORMATIVA](#) [SEGRETERIA](#) [ATTIVITÀ E SERVIZI](#) [BIBLIOTECHE](#) [TESI](#)
[PUBBLICAZIONI](#) [MEDIA](#) [NEWS](#) [FAQ](#)

ATTIVITÀ ACCADEMICHE. NEWS

I nuovi linguaggi della fede. Una pastorale inedita dall'esperienza del Covid-19

News aa 2020/2021 - Seminario-laboratorio di Teologia pastorale. I nuovi linguaggi multimediali hanno un ruolo significativo nella cultura attuale e si rivelano molto importanti per la trasmissione della fede ai giovani. Il biennio di specializzazione in teologia pastorale affronta il tema con la guida dei proff. Assunta Steccanella e Lorenzo Voltolin.



I nuovi linguaggi multimediali hanno un ruolo significativo nella cultura attuale e nella pastorale giovanile e si sono mostrati nelle loro potenzialità e limiti, in modo peculiare, durante l'emergenza causata dalla pandemia di Covid-19. Il **seminario-laboratorio di teologia pastorale** intitolato "I nuovi linguaggi della fede. Una pastorale inedita dall'esperienza del Covid-19", proposto dal ciclo di licenza della Facoltà teologica del Triveneto per l'anno accademico 2020/2021, offrirà una panoramica di alcune prassi pastorali e rituali, in atto da tempo o neonate, mostrando come siano efficaci nella misura in cui s'innestano sulle dinamiche del corpo; a livello sistematico, verificherà poi come un'antropologia e una teologia del corpo siano fondamentali per la ricerca teologico-pratica, prendendo spunti dalla riflessione teologica e filosofica e dalle neuroscienze. Nella prima parte del corso, di carattere interdisciplinare, saranno presentate alcune prassi e l'analisi delle dinamiche performative ed estetiche che mettono in atto; la seconda parte prevede una progettazione pastorale a partire da alcune esperienze. Possibilità di iscriversi come uditori.

Approfondiamo l'argomento con i coordinatori del seminario **Assunta Steccanella**, docente di Teologia pastorale, e don **Lorenzo Voltolin**, docente di Comunicazione.

Partiamo dalle prassi pastorali e rituali già in atto. A che punto siamo?

«In realtà le prassi in atto sono ancora poche. In un recente passato l'Ufficio per le comunicazioni sociali della Diocesi di Padova aveva proposto, ad esempio, un accompagnamento multimediale indirizzato agli adulti, *#Unattimodipace*, un'esperienza originale rispetto ad altre più estemporanee, affidate prevalentemente alla creatività di qualcuno. Il limite maggiore è rappresentato però dall'attestarsi di molte proposte soprattutto sulla funzionalità dei linguaggi multimediali, intesi come semplici strumenti di regia e considerati quasi 'neutri'. Essi rappresentano invece un prolungamento dei sensi del corpo dell'uomo, e quindi hanno implicazioni profonde a livello sia del soggetto che ne usufruisce che dell'oggetto che intendono mediare».

Qual è il "grado di efficacia" dei linguaggi multimediali?

«Proprio perché intimamente collegati alla persona che li accosta, i *new media* non hanno un'efficacia indipendente e automaticamente definibile. Quando sono ancorati alle funzionalità ergologiche del corpo, però, garantiscono una performance assolutamente superiore a quella dei "normali" media».

Qual è allora il loro rapporto con le dinamiche del corpo?

«Nonostante noi vediamo gli strumenti materiali che rendono possibile la trasmissione del messaggio (computer, tablet, telefonini, ma anche radio e televisione) come oggetti esterni a noi, in realtà attraverso di essi viene raggiunta l'intimità della persona. Nell'usufruirne è implicata la vista, l'udito, il tatto attraverso la tastiera o ancor più il *touch screen*, e i messaggi giungono al cervello trasportati da stimoli elettrici che ne veicolano il contenuto. La vera "rivoluzione digitale" non sta quindi, come comunemente inteso, nell'utilizzo diffuso di alcuni media che tecnologicamente sono più avanzati dei precedenti, piuttosto nel fatto che questi nuovi mezzi sono estensioni del corpo che, con l'evolversi dell'*hardware*, saranno capaci di riprodurre tutte le facoltà estetiche, includendo quelle emotive, volitive, intellettive, nonché spirituali. Le implicazioni non solo pastorali sono enormi, e chiedono ulteriore studio».

L'esperienza del Covid-19 come sta cambiando tutto questo?

«L'emergenza scatenata dalla diffusione del Covid-19 ha obbligato lo spostamento di molte attività umane dall'ambito della "presenza reale" a quello della "presenza virtuale". Se in prima battuta emergono le inevitabili difficoltà nel riassetto di un sistema, d'altro canto si presentano anche le grandi possibilità e i molti limiti dell'esperienza virtualizzata. È quindi essenziale un serio lavoro di riflessione su tali dinamiche, per due motivi: le prospettive temporali dell'interazione coi *new media* si fanno sempre più ampie, e quindi la qualità di questa interazione deve essere affinata e promossa; in secondo luogo queste prassi non potranno semplicemente essere accantonate alla fine dell'emergenza ma saranno diventate un canale di evangelizzazione specifico, non sappiamo ancora quanto diffuso ma certo permanente».

La progettazione pastorale come può/deve tenere conto di questi nuovi elementi?

«Prima ancora della progettazione pastorale, è la riflessione teologico-pastorale – e teologica tutta – che non può ignorare questi nuovi elementi, per offrire coordinate al magistero. Basti ricordare che se la Rivelazione è ergologica (Dio si dà in un corpo), la sua recezione non può che essere estetica (avviene attraverso la conoscenza sensibile). I *new media* si fondano sui sensi estetici, e li amplificano. Strutturano però uno spazio 'intermedio', che non va confuso con la realtà in sé e che è capace di produrre esperienze, di modificare scelte, di orientare la società, di incidere sulla trasmissione della fede. Non offrono quindi una semplice illusione, un 'artefatto', ma, se impostati correttamente, strutturano un ulteriore e nuovo spazio esistenziale, collocato tra il potenziale e la realtà *tout court*. Questo chiede un deciso investimento di ricerca e di azione per promuovere una sorta di 'inculturazione multimediale' del Vangelo, capace di contribuire a evangelizzare la cultura attuale».

Qual è quindi il rapporto con le neuroscienze?

«Media e neuroscienze, in estrema sintesi, si fondano entrambi sulle dinamiche del corpo e hanno l'elettricità come *medium*. I *new media* stanno alle relazioni inter-corporee come le neuroscienze stanno alle relazioni intra-corporee».

Rete comunitaria e rete virtuale: quale intreccio? E quali sono gli scenari nuovi e inediti che si aprono per la pastorale?

«Per scongiurare il rischio di scivolare nell'illusione e nella non-realtà, una *virtual community* deve sempre essere

collegata con il referente fisico della comunità reale, fatta di corpi che realmente s'incontrano. Questo delinea scenari nuovi per la prassi pastorale: nell'imminente si può ipotizzare un prolungamento virtuale, cioè estetico, della comunità stessa, ad esempio attraverso un rito, una catechesi, che garantiscano un collegamento con la comunità e si estendano nelle case. È possibile fare alcuni semplici esempi: il parroco, al termine di un momento di preghiera, può conferire il mandato di benedire la famiglia, o il pane della mensa, o proporre di comunicare in *chat* le intenzioni della preghiera da condividere con tutti. Si tratta di attivare un canale a due direzioni, *in e out*, un po' come succede con le *conference calls*, perché chi partecipa lo faccia sentendosi collegato anche concretamente con la propria comunità».

I new media offrono possibilità prima sconosciute (o pochissimo usate) per raggiungere persone (anche grandi numeri di persone) che non sarebbero stati raggiunti altrimenti... ma l'approccio virtuale è sufficiente?

«Gli strumenti in quanto tali vanno compresi per quello che sono e per quello che possono fare, quindi anche per quanto non possono fare. Raggiungere istantaneamente più persone in diversi punti del globo è senza dubbio uno dei vantaggi sul fronte della missione, dell'annuncio kerygmatico, come pure è evidente che ciò non è sufficiente ma semplicemente un fattore di opportunità maggiore. Tuttavia non è neppure questo l'apporto più rilevante della "rivoluzione digitale", e sarebbe un errore concentrare solo su di esso la nostra attenzione. Piuttosto proprio perché, come già detto, agiscono sulla grammatica del corpo, la loro potenziale, amplissima diffusione va abitata e gestita in modo consapevole. In caso contrario, paradossalmente, attraverso i *new media* il Vangelo potrebbe davvero raggiungere tutti senza evangelizzare nessuno».

Un'antropologia e una teologia del corpo come incidono nella ricerca teologico-pratica?

«Qui si va a toccare il rapporto rivelazione/fede, e quanto la teologia, o meglio un'ergologia teologica, abbia da dire non solo alle scienze comunicative ma anche all'epistemologia. Il cristianesimo è infatti la religione dell'incarnazione, un dato originario di cui forse non abbiamo tenuto conto a sufficienza per un certo tempo della nostra storia. Oggi non è più così, in teologia e nello specifico in teologia pastorale: l'antropologia e la teologia del corpo sono sostanzialmente un nodo cruciale della disciplina, oltre che lo sfondo indispensabile su cui si struttura l'utilizzo ragionato dei *new media*».

In un momento in cui la realtà virtuale pervade la vita contemporanea che cosa significa scrutare i segni dei tempi?

«Chenu, il teologo dei segni dei tempi, li descriveva come una trama intrecciata di fatti, che si verificano per opera dell'uomo, nei quali si percepisce uno iato, una sorta di balzo piccolo o grande, nel sentire comune. Questo iato, questo spazio dischiuso e sorprendente, chiede di essere colto e abitato consapevolmente. Chenu affidava alla chiesa come popolo di Dio il compito della lettura teologica dei segni dei tempi, ossia dell'interpretazione dell'appello di Dio che in essi risuona. Oggi crediamo sia possibile affermare che la pandemia ha dischiuso un simile iato, almeno nella cultura occidentale ammalata di onnipotenza: il senso della fragilità umana e della comunione di destini si è fatto vivo, forse come non mai in tempi recenti. Come chiesa non possiamo che cercare insieme modi per abitarlo e seminarvi la buona notizia del Vangelo, con tutti i mezzi che la sensibilità di ciascuno potrà individuare (non quindi con un solo strumento, non solo attraverso i *new media*). È però un compito da svolgere sinodalmente, laici, religiosi, ministri ordinati, uomini e donne, giovani e anziani. Anche questa sarà una dimensione che finalmente impareremo a incarnare».

Viviamo in una agorà nuova e attiva, che è frequentata e che interroga. Come non farsi trarre in inganno dal potere e dalla rapidità dei new media?

«È un rischio presente, di cui vediamo continue manifestazioni nelle intemperanze dei *social*, nel proliferare di *fake news*, nell'infodemia (epidemia di informazioni) che ci assilla. L'antidoto, dal versante che a noi interessa, consiste proprio nel mantenere il collegamento con la comunità reale. L'aggancio al referente fisico è un poderoso strumento di realismo, che offre consistenza al virtuale e toglie spazio tanto all'illusione di onnipotenza che all'individualismo, che esso tenderebbe a instaurare se vissuto solo passivamente, e da soli».

Come integrare questa sorta di "pastorale d'emergenza" che stiamo vivendo (dove si tratta di esserci, con creatività ma anche con solidità) nella più ampia pastorale in presenza (che comunque non potrà più essere la stessa), senza perdere ciò che di positivo questa esperienza ci ha fatto scoprire? Come potremo continuare a "stare nel nuovo" riconvertendoci per i nuovi scenari?

«La domanda è nevralgica. In questo tempo si intrecciano sensibilità diverse, a causa di condizioni diverse, non solo tra il popolo di Dio ma anche dentro la comunità teologica: c'è chi cerca di abitare il presente con tutte le sue provocazioni e considera che, data l'evoluzione veloce e continua delle cose, sia il caso di spostare alla fine dell'emergenza ogni tentativo di progettazione; c'è chi è immerso nel dolore e nella fatica e chiede semplicemente la forza per vivere questa croce, nella preghiera e nel silenzio; c'è chi gode di condizioni di relativa tranquillità e si propone di iniziare fin da subito a individuare delle coordinate per il domani. Nessuno però ha 'la' ricetta: ciò che conta è attivare le energie disponibili, nei tempi, nei luoghi e nelle forme in cui a ciascuno è possibile, per preparare il terreno a un ripensamento dell'azione ecclesiale di oggi e del futuro. Insieme è possibile trovare una strada verso quella conversione pastorale che invocavamo da tanto e che adesso ci viene imposta dalla storia».

La chiesa non potrà esimersi dal rigenerarsi anche "dal basso", dalla realtà storica e sociale...

«*Gaudium et spes*, al n. 44, recita: "Come è importante per il mondo che esso riconosca la chiesa quale realtà sociale della storia e suo fermento, così pure la chiesa non ignora quanto essa abbia ricevuto dalla storia e dall'evoluzione del genere umano [...]. È dovere di tutto il popolo di Dio, soprattutto dei pastori e dei teologi, con l'aiuto dello Spirito santo, ascoltare attentamente, discernere e interpretare i vari linguaggi del nostro tempo, e saperli giudicare alla luce della parola di Dio, perché la verità rivelata sia capita sempre più a fondo, sia meglio compresa e possa venir presentata in forma più adatta". Un dettato quanto mai attuale».

Paola Zampieri

**Le iscrizioni alla Facoltà teologica del Triveneto
sono aperte da giugno a settembre 2020
(tranne il periodo di chiusura della segreteria, dal 20 luglio al 24 agosto).**



[« Precedente »](#)

[Successivo »](#)

RETE FTTR

Sede di Padova

Istituti Teologici Affiliati

**Istituti Superiori
di Scienze Religiose**

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

[LA FACOLTÀ](#) [OFFERTA FORMATIVA](#) [SEGRETERIA](#) [ATTIVITÀ E SERVIZI](#) [BIBLIOTECHE](#) [TESI](#)
[PUBBLICAZIONI](#) [MEDIA](#) [NEWS](#) [FAQ](#)

[ATTIVITÀ ACCADEMICHE](#), [NEWS](#)

Secondo ciclo – Vivere e comunicare la fede oggi. Percorsi pastorali e spirituali

News aa 2020/2021 Percorso di teologia – specializzazione in Teologia pastorale e Teologia spirituale. I nuovi linguaggi della fede per una pastorale nuova e inedita che nasce dall'esperienza Covid-19 e la figura dell'adulto, oggi forse la più in crisi, fra maturità umana e maturità spirituale: sono le due attenzioni che caratterizzeranno la proposta formativa del ciclo di licenza. Intervista al direttore don Andrea Toniolo.



I nuovi linguaggi della fede per una pastorale nuova e inedita che nasce dall'esperienza Covid-19 e la figura dell'adulto, oggi forse la più in crisi, fra maturità umana e maturità spirituale: sono le due attenzioni che caratterizzeranno la proposta formativa del **ciclo di licenza** (secondo grado degli studi teologici – vedi **qui** i dettagli) per l'anno accademico 2020/2021.

Il nuovo direttore, don Andrea Toniolo, spiega la particolarità e le novità dell'offerta didattica, che propone sia un **percorso completo**, biennale, di formazione e aggiornamento per conseguire il titolo accademico (riconosciuto civilmente come laurea magistrale) sia numerose opportunità per laici e laiche desiderosi di prepararsi in vista di un servizio in ambito pastorale, educativo o sociale (iscrizione a **singoli corsi** come uditori). Un servizio fondamentale in un futuro, non troppo lontano, dove la carenza di clero porterà a valorizzare sempre più la ministerialità laicale.

Professor Toniolo, la Facoltà teologica del Triveneto offre un biennio di specializzazione (licenza) in teologia pratica. Quali sono le caratteristiche di questa proposta?

«L'indirizzo pratico della Facoltà esprime l'attenzione della teologia verso l'esperienza della fede e la realtà pastorale. I docenti sono impegnati innanzitutto nella riflessione sull'identità della teologia pratica e a declinare la teologia con una dimensione pratica costante».

Il percorso di licenza ha anche un carattere internazionale, che intercetta la sfida della mondialità a cui la chiesa oggi è chiamata.

«C'è una presenza molto numerosa di studenti, la maggior parte presbiteri, religiosi e religiose, provenienti da tutto il mondo: dall'Africa (Camerun, Costa d'Avorio, Nigeria, Kenya, Mozambico...), dall'Asia (India e Sri Lanka, Thailandia...) e dall'America Latina (Brasile, Ecuador, Colombia, Messico...). Per lo più sono assegnatari di borse di studio offerte dalle chiese diocesane del Triveneto, anche nell'ambito della cooperazione con i missionari *fidei donum*, e dalla chiesa italiana. È una presenza bella e arricchente, perché le persone offrono la loro sensibilità, portano il contributo delle loro chiese, le questioni legate all'inculturazione nelle loro terre. Per la Facoltà ciò significa fare propria la sfida della multiculturalità, della inculturazione, della mondialità che caratterizza la chiesa cattolica in questo tempo».

Come si articola il percorso di studi?

«La teologia pratica ha due ramificazioni: teologia pastorale e teologia spirituale. Quest'ultima è resa possibile grazie alla collaborazione con i frati minori conventuali dell'Istituto teologico Sant'Antonio dottore, che mettono a disposizione docenti e spazi per parte delle lezioni».

Quali sono le finalità della formazione?

«Il percorso si propone principalmente l'aggiornamento e la formazione pastorale e spirituale per il clero, per i laici, per i religiosi e le religiose, sia italiani che di altri paesi; ha anche il carattere di una formazione permanente o di aggiornamento rivolte a persone che sono già in servizio pastorale. Ma non solo. Il percorso di licenza ha la finalità di preparare i futuri docenti di teologia pastorale e spirituale, e ciò avviene soprattutto per gli studenti che vengono da fuori Europa. Inoltre l'attività formativa è volta a preparare anche persone (clero, religiosi e religiose, laici e laiche) che dovranno assumere responsabilità per servizi pastorali o in ambito formativo».

Quali sono le opportunità per i laici?

«L'iscrizione a un percorso biennale, frequentando le lezioni, è un impegno non indifferente e richiede un investimento di tempo ed energie che purtroppo poi non offre uno sbocco professionale certo in ambito pastorale. Il contesto italiano infatti non prevede laici a tempo pieno per la pastorale. L'aggiornamento personale, la formazione in vista di un servizio pastorale o nell'ambito educativo e sociale sono però motivazioni che spingono anche i laici ad accostarsi ad alcuni corsi (che possono essere seguiti singolarmente, come studenti uditori), se non all'intero percorso. Ricordiamo che la licenza è un titolo accademico riconosciuto a livello civile (come laurea magistrale) e, nell'ordinamento degli studi ecclesiastici, permette di accedere al dottorato».

Fra i corsi di quest'anno ci sono proposte che vanno nella direzione di supportare la ministerialità laicale?

«Pensando a un futuro non lontano di riduzione di clero – ma non è questa la motivazione principale – e a una valorizzazione maggiore dei laici, è importante preparare o rafforzare la ministerialità laicale nelle nostre attività pastorali, non solo intraecclesiali ma anche esterne. La novità principale del prossimo anno riguarda corsi a moduli o con orari concentrati e in qualche caso proponibili online (per chi non è interessato al titolo accademico), come quelli sulla pastorale giovanile, sulla formazione dei formatori per la pastorale, sull'inculturazione. Io seguirò personalmente quello sulla formazione dei formatori assieme a un docente laico, Matteo Ometto, che ha conseguito il dottorato in teologia nella nostra Facoltà ed è esperto di pastorale familiare. Nel corso sulla predicazione oggi, inoltre, l'attenzione è rivolta non solo all'omelia del presbitero ma pure alla possibilità, pensando a scenari futuri, della predicazione affidata anche a laici».

Qual è la caratteristica del nuovo piano di studi per l'anno accademico 2020/2021?

«L'intento è di rafforzare la riflessione su alcuni temi pastorali e spirituali più concreti. In passato si è data importanza a temi fondamentali a livello biblico, teologico-pratico e filosofico, che rimangono nel piano di studi. Abbiamo ritenuto importante però recuperare e irrobustire anche proposte formative mirate a quelle che sono le nuove sfide pastorali o le domande pastorali e spirituali che questo tempo presenta».

Ad esempio la sfida dei nuovi linguaggi della fede che stanno maturando a partire dall'esperienza del Covid-19?

«Partiamo proprio dai seminari-laboratori, che dicono innanzitutto un metodo di lavoro: non solo lezioni frontali ma anche lavoro personale e di gruppo per coinvolgere gli studenti. La proposta della specializzazione in teologia

pastorale accosterà i nuovi linguaggi della fede valorizzando la comunicazione mediale che stiamo sperimentando in questo tempo di pandemia da coronavirus. Una docente laica, Assunta Steccanella, e un presbitero, Lorenzo Voltolin, entrambi con il dottorato nella nostra Facoltà, cercheranno di recuperare in ambito pastorale i diversi linguaggi legati al corpo – quello delle emozioni, delle immagini, del suono – assieme ai linguaggi dei nuovi media – il linguaggio virtuale in rapporto a quello fisico, presenziale – come linguaggi reali. Sono questioni di grande importanza per la pastorale in genere e in particolare per la pastorale giovanile, la catechesi, la liturgia, come stiamo imparando in questo tempo».

[leggi l'intervista di approfondimento sul tema del seminario-laboratorio di teologia pastorale]

Altro tema attuale è la figura dell'adulto, che oggi sembra essere particolarmente in crisi...

«Sarà il seminario-laboratorio dell'indirizzo di teologia spirituale a studiare la figura maggiormente messa in questione dai cambiamenti e dalle trasformazioni religiose e culturali contemporanee. Fra gli stati di vita nel tempo attuale, l'età adulta è quella che più delle altre è costretta a rivedere il proprio linguaggio di fede e la comprensione delle proprie categorie culturali, che fa i conti con la realtà e va in crisi a livello di ideali. Antonio Bertazzo, frate minore conventuale e psicologo, assieme a Marzia Ceschia, religiosa, entrambi con il dottorato conseguito nella nostra Facoltà, condurranno gli studenti a declinare il tema dell'adulto nel rapporto fra cammino umano e cammino spirituale».

[leggi l'intervista di approfondimento sul tema del seminario-laboratorio di teologia spirituale]

Scorrendo l'elenco dei corsi, spiccano temi quali l'abuso spirituale, i giovani, il dialogo interreligioso ...

«L'abuso spirituale è una questione che tocca le ferite della chiesa cattolica in questi anni e riteniamo sia importante farne oggetto di riflessione; a trattarlo sarà Giorgio Ronzoni, che è anche parroco. Il rapporto fra giovani e vangelo, invece, si pone nel contesto del recente sinodo sui giovani e la teologia pratica non poteva far mancare una riflessione, che sarà guidata da Ivo Seghedoni. Altri corsi riguardano la spiritualità dell'ebraismo (Lucia Poli) e la figura del martirio nei monaci algerini di Tibhirine, di recente canonizzati da papa Francesco (Matteo Lucietto)».

La maggior parte dei corsi riguarda questioni del mondo intra-ecclesiale. Ci sono aperture anche all'esterno?

«I temi di pastorale sociale e sociologici sono quelli che più di altri aiutano ad allargare lo sguardo fuori dai confini della chiesa. In particolare la "carità che parla agli occhi", che sta al centro del corso di Matteo Pasinato, richiama una riflessione sul ruolo sociale, visibile, che esercita la chiesa mediante l'azione caritativa, oltre che sui temi socio-politici (pensiamo alle emarginazioni, al popolo degli ultimi) che caratterizzano l'agire della chiesa. Più strettamente sociologico è il taglio del corso di Simone Zonato, che proporrà uno studio su identità e religione nella società post-moderna, con particolare attenzione alla realtà giovanile».

Ritornando al respiro internazionale della Facoltà, anche il tema dell'inculturazione segna un impegno di riflessione.

«La chiesa è sempre meno eurocentrica e sempre più mondiale, vive in contesti e scenari nuovi nell'occidente e in culture nuove fuori dall'occidente. Porremo attenzione a questi aspetti anche con la guida di un giovane teologo africano, proveniente dal Togo, George Kossi Koudjodji, che ha studiato e conseguito il dottorato qui da noi e che riproporrà un corso sulla inculturazione nella chiesa africana che già aveva tenuto un paio d'anni fa».

Il percorso di studi è articolato in un biennio, al termine del quale si consegue il titolo di licenza in teologia. Per chi lo desidera, però, – ad esempio un laico in cerca di una formazione e aggiornamento personale o in vista di un servizio pastorale o educativo – è possibile seguire solo alcuni corsi.

«C'è la possibilità di iscriversi come studente uditor e scegliere anche solo un corso. Per questo non occorre avere il titolo di laurea in teologia (necessario invece per chi si iscrive come studente ordinario all'intero percorso), ma basta una formazione teologica di base».

Paola Zampieri

**Le iscrizioni alla Facoltà teologica del Triveneto
sono aperte da giugno a settembre 2020
(tranne il periodo di chiusura della segreteria, dal 20 luglio al 24 agosto).**

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO



[LA FACOLTÀ](#) [OFFERTA FORMATIVA](#) [SEGRETERIA](#) [ATTIVITÀ E SERVIZI](#) [BIBLIOTECHE](#) [TESI](#)
[PUBBLICAZIONI](#) [MEDIA](#) [NEWS](#) [FAQ](#)

ATTIVITÀ ACCADEMICHE, [NEWS](#)

Primo ciclo – Farsi strada nella vita

News aa 2020/2021 Percorso di teologia – baccalaureato. Un quinquennio di studio della filosofia, della Bibbia, della storia, della teologia e delle scienze umane per imparare a ragionare su questioni di etica, scienza, economia, politica... e magari pensare a un futuro da insegnante di religione.



Terminata la scuola guida, presa la patente e un po' di confidenza con il mezzo, possiamo metterci in strada e guidare verso la destinazione che desideriamo raggiungere. Servirà un po' di esperienza per imparare a farlo bene, sulle basi acquisite, per poi procedere in sicurezza.

Lo studio della teologia è un po' così. Ti dà le basi e ti insegna dove cercare gli strumenti per pensare con la tua testa. In questo modo non sarà difficile sviluppare una riflessione critica, ad esempio, sul tempo di pandemia che stiamo vivendo e interrogarsi – ma senza pretendere di avere tutte le risposte, perché le risposte, come le destinazioni dei nostri viaggi, sono potenzialmente infinite – sulle reazioni della società e della chiesa in questo frangente (ecco che viene buono avere seguito il corso di morale sociale) oppure sull'immagine di persona umana emergente dalle scelte che stiamo compiendo come società civile (e qui ci soccorre l'antropologia).

Il **primo grado degli studi teologici** proposto dalla Facoltà teologica del Triveneto è un **ciclo istituzionale**, quinquennale, che offre una preparazione teologico-umanistica tramite l'insegnamento della *filosofia*, della *Bibbia*, della *storia*, della *teologia* e delle *scienze umane* (vedi [qui](#) i dettagli dell'offerta formativa).

La teologia? Un sapere critico

*«Formiamo persone, prima che teologi – precisa il direttore del primo ciclo don Carlo Broccardo -. Lo studente di teologia che consegue il titolo di baccalaureato è una persona che ha imparato a ragionare con la propria testa su questioni di vari ambiti, dall'etica alla scienza, dall'economia alla politica, partendo dal punto di vista teologico. **La teologia è un sapere che apre la mente a dare uno sguardo più ampio sulla realtà**».*

Se il piano di studi è piuttosto "blindato", con una cinquantina di esami nel quinquennio quasi tutti obbligatori, non manca la possibilità di scelta fra alcuni seminari, che ogni anno affiancano la parte istituzionale. Qui parlano le voci nuove del corpo docenti, aprendo prospettive più ampie su temi di attualità quali l'etica del lavoro, la laicità cristiana fra diritto e teologia, i nuovi ateismi, l'indifferenza religiosa e il relativismo...; oltre a offrire approfondimenti su questioni più strettamente filosofiche, bibliche e teologiche.

Nell'ottica di una futura professione, **il titolo accademico abilita all'insegnamento della religione cattolica** nelle scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado. «Insegnanti si diventa – prosegue Broccardo – elaborando giorno per giorno le basi acquisite, rendendole materia fertile per affrontare in classe la formazione, assieme alle domande e alle sfide, dei ragazzi e dei giovani».

Per chi si voglia cimentare con la "professione" del teologo, la strada è lunga. Il baccalaureato è il primo gradino di una formazione che prosegue con il biennio di specializzazione (**secondo ciclo**, nei due rami di teologia pastorale e teologia spirituale) e si conclude con il dottorato (**terzo ciclo**, triennale).

Studio e spiritualità: studenti protagonisti

C'è una particolarità che caratterizza la Facoltà ed è la vivacità dei suoi studenti. L'ambiente accademico offre un buon rapporto fra studenti e docenti, sia in termini numerici che di relazione: i numeri non troppo elevati di persone rispetto agli spazi creano un clima di serenità e di collaborazione, dove gli studenti si conoscono tutti e i professori hanno modo di seguire con attenzione le persone e le tesi.

Questo aspetto ha favorito la nascita di alcune iniziative promosse dagli studenti. «Lo studio della teologia coinvolge non solo l'intelletto ma anche l'aspetto spirituale della vita – sottolinea il direttore -. Accanto a chi si forma per una vocazione sacerdotale o religiosa, ci sono molti laici e laiche che si accostano alla teologia anche per **approfondire la propria fede** e sentono l'esigenza di condividere le loro esperienze. Da qui è nata un'espressa richiesta da parte degli studenti di poter avere momenti di spiritualità da vivere insieme, al di fuori delle aule».

Così gli studenti del primo ciclo della Facoltà e quelli dell'Istituto superiore di Scienze religiose di Padova si sono messi insieme per realizzare alcune iniziative che, evidenzia Broccardo, «hanno dato anima al rapporto fra le due realtà accademiche, già in essere a livello istituzionale e ora sempre più collaborativo».

Fra le proposte di spiritualità e preghiera, nel tempo del coronavirus è nato **#Lodainsieme**, uno spazio virtuale dove riunirsi, ogni venerdì e lunedì alle ore 8.15, per la preghiera delle lodi; un'iniziativa che ha registrato una cinquantina di connessioni al giorno.

«Il nostro desiderio – raccontano gli studenti – è di tessere legami fraterni andando oltre al tempo delle lezioni e dello studio. Questo ci ha portati a organizzare nel 2018, con l'aiuto di alcuni professori, tre giorni di fraternità, che sono stati un trampolino di lancio (dato il buon riscontro) verso altre giornate di spiritualità, condivise nei mesi di marzo e di dicembre 2019». Tra le altre attività, c'è anche la formazione di un coro per animare momenti comunitari, come la celebrazione eucaristica di inizio anno accademico e altri tempi di preghiera.

Paola Zampieri

**Le iscrizioni alla Facoltà teologica del Triveneto
sono aperte da giugno a settembre 2020
(tranne il periodo di chiusura della segreteria, dal 20 luglio al 24 agosto).**

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

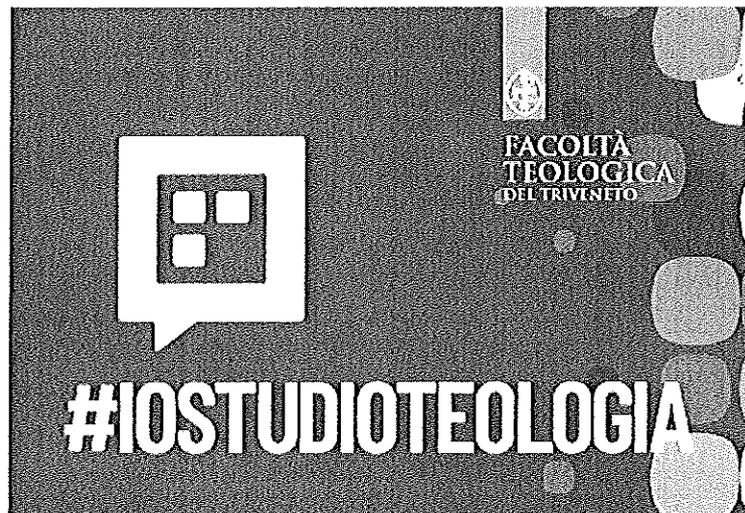


[LA FACOLTÀ](#) [OFFERTA FORMATIVA](#) [SEGRETERIA](#) [ATTIVITÀ E SERVIZI](#) [BIBLIOTECHE](#) [TESI](#)
[PUBBLICAZIONI](#) [MEDIA](#) [NEWS](#) [FAQ](#)

ATTIVITÀ ACCADEMICHE, NEWS

AA 2020/2021: i percorsi universitari di Teologia e Scienze religiose della Fttr

Due percorsi di studio – in diverse sedi nel Triveneto – aperti ai laici, uomini e donne, che desiderino acquisire una preparazione teologico-umanistica di livello universitario tramite lo studio della filosofia, della Bibbia, della storia, della teologia, delle scienze umane... La Facoltà teologica del Triveneto offre un punto di vista nuovo per guardare all'uomo e alle questioni del nostro tempo con mente aperta. Le iscrizioni sono aperte da giugno a settembre.



*«Un'occasione, forse unica, per guardare all'uomo da **un punto di vista nuovo**».*

*«Una fonte di conoscenze, di strumenti e modalità di comprensione, di ragionamento e di argomentazione che aprono a una maggiore **consapevolezza e responsabilità** nei confronti di sé stessi, di quanti ci circondano, dell'intero creato».*

*«Un percorso che conduce a una maturazione nella fede e nella spiritualità e quindi alla capacità di gestire le domande che interpellano la vita, di comprendere la quotidianità con le sue sfide e **trovare chiavi di lettura** più profonde e originali, di accostarsi all'altro, al diverso, liberi dai condizionamenti del pensiero dominante nella società».*

Così gli studenti descrivono la loro esperienza di studio alla Facoltà teologica del Triveneto, l'istituzione accademica del Nordest che cura la formazione di uomini e donne desiderosi di acquisire una **preparazione teologico-umanistica di livello universitario** tramite lo studio della filosofia, della Bibbia, della storia, della teologia e delle scienze umane.

Offerta formativa

Due percorsi universitari:

- **Teologia** articolato in tre cicli

1 laurea (quinquennale) [scarica il pieghevole]

2 laurea – specializzazioni in teologia pastorale e in teologia spirituale (biennale) [scarica il pieghevole]

3 dottorato di ricerca (triennale) [scarica il pieghevole]

- **Scienze religiose** articolato in due cicli

1 laurea (triennale)

2 laurea magistrale (biennale)

Scarica la brochure informativa e la locandina

Considerato il protrarsi dell'emergenza Covid, verrà stabilita a suo tempo, in base alle normative emanate dalle autorità competenti, la modalità – in presenza, on line o mista – nella quale i corsi saranno attivati.

Profili in uscita

Il principale sbocco lavorativo è l'**insegnamento della religione cattolica** nelle scuole di ogni ordine e grado.

Lo studio forma competenze utili anche per **figure educative a servizio della chiesa e della società**.

Per approfondire clicca qui

Novità per l'aa 2020/2021

Leggi le **news**:

-- Primo ciclo – Farsi strada nella vita

-- Secondo ciclo – Vivere e comunicare la fede oggi: percorsi pastorali e spirituali

- Specializzazione in teologia pastorale – I nuovi linguaggi della fede. Una pastorale inedita dall'esperienza del Covid-19

- Specializzazione in teologia spirituale – Adulti in Cristo. Maturità umana e maturità spirituale

-- Terzo ciclo – Frutti maturi

La Facoltà in cifre

- sede centrale a Padova

- sedi in Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige

- 1700 studenti

- 300 professori

Informazioni

Per le modalità di iscrizione clicca qui.

Per altre informazioni contatta le segreterie

**Le iscrizioni alla Facoltà teologica del Triveneto
sono aperte da giugno a settembre 2020
(tranne il periodo di chiusura della segreteria, dal 20 luglio al 24 agosto).**

